



L'Alto Adige e le sue leggende

I tesori leggendari di Lauregno

Un giorno una vecchia contadina del maso Ungerer, mentre portava da mangiare ai mietitori che stavano falciando i prati di "Häuselplatzen", località a un'ora di cammino da Lauregno, trovò alcuni cocci di vetro. Incuriosita, ne raccolse uno e se lo mise in tasca. E quale non fu la sua sorpresa quando, a casa, lo tirò fuori e vide che si era trasformato in una luccicante pepita d'oro!

Si narra anche che a "Häuselplatzen", la vigilia di Natale, fosse possibile trovare un grande tesoro. Allo scoccare della mezzanotte, infatti, lassù arrivava un gruppo di sei uomini provenienti dal versante occidentale della valle – dalla zona chiamata "Gfölldern" – i quali trasportavano a spalla una grande bara su due sbarre di ferro. Giunti sul piano, se qualcuno appoggiava un oggetto benedetto sulla cassa da morto, gli spettrali portantini si fermavano e ognuno poteva tirare fuori dalla bara ogni sorta di gioielli.

Un altro tesoro alla portata di tutti era quello che si poteva trovare, la notte tra il giorno di Ognissanti e il giorno dei morti, nel posto chiamato "Brüggeler" (*ponticello ndt*). A mezzanotte in punto sul ponte arrivava un asinello con due grandi ceste, e anche in questo caso bastava mettere qualcosa di consacrato nelle ceste per portarsi via gli oggetti preziosi.

Ma nei dintorni di Lauregno, alla stessa ora della stessa notte, si poteva trovare anche un altro tesoro. Dalla Forcella di Brez, il passo che da Lauregno porta a Castelfondo, veniva giù una carrozza con a bordo un cocchiere misterioso che lanciava monete d'oro da una pentola in rame. Per essere felici con questo tesoro però, in segno di ringraziamento era necessario pregare frequentemente per le anime in pena.